

Mariano Apa

ARTE

card. Costantini

Sulla soglia della Grande Guerra, nel 1914 – nato a Castions di Zoppola nel 1876, ordinato dal 23 dicembre 1899 a Portogruaro dove aveva studiato in Seminario, sacerdote a Concordia e ad Aquileia a forgiare la categoria del Bene Culturale Ecclesiastico, da D’Annunzio a Ojetti; laureato in filosofia a Roma dove muore nel 1958 – mons. Celso Costantini in un naturalismo che smorza il realismo descrittivistico realizza, con i suoi gessi e marmi, un espressivo linguaggio che perviene alla dimostrazione psicologica della impiegata ritrattistica, là dove il ruolo sociale cede alla identitaria personalità che si offre nella sua realizzata opera. I due ritratti del giovinetto Giuseppe Sarto – Papa Pio X dal 1903 al 1914, santo dal 1954 – del 1903 a Castions Zoppola e del 1912 a Pordenone (su cui la accurata documentazione e analisi nel volume di mons. Lucio Bonora “Omaggio a Pio X, ritratti coevi” del 2023, con Prefazione di Papa Francesco) dimostrano esemplarmente una capace introspezione che si fa carico di significative valenze iconologiche, proprio perché indagando lo specifico della natura Costantini si rivolge ai rimandi storico simbolici, teologico spirituali – si vedano: “Il piccolo emigrante” del 1908, “Cristo deposto” 1910, “Ecce Ancilla Domini” 1912, “Ai lavoratori della bonifica” 1912/1914 –. Nella stratificata e plurale condizione creativa Celso Costantini si dimostra attento osservatore della umanità di cui ne partecipava l’esistenza così considerando nella pastorale dell’ascolto la verità del rispetto antropologico culturale che permette anche a mondi lontanissimi da quella Europa, della fine /inizi dei secoli XIX /XX, di porsi nella storia universale con la propria identitaria cultura e stile, confermando il paolino svolgersi dei talenti e dei carismi onde confermare la testimonianza – in una geografia dell’Universale che si traduce, per chi abita questo mondo nel XXI secolo, nella Globalizzazione – della bellezza nella verità del Vangelo. Il fare nella pratica dell’arte si traduce nel capace partecipare del vissuto di comunità anche antropologicamente distanti, mostrando il card. Celso Costantini di essere “Costruttore di un ponte tra Oriente e Occidente” come ricorda la titolazione del volume proposto – con la Marcianum Press di Venezia e le Edizioni Studium a Roma – dalla Associazione Amici del Cardinale Celso Costantini” di Pordenone, curato da mons. Bruno Fabio Peghin: “Il Cardinale Celso Costantini e la Cina”, con la Presentazione di mons. Giuseppe Pellegrini e la Prefazione del card. Pietro Parolin – con i testi di mons. Bruno Fabio Pighin e Agostino Giovagnoli e di Adel Afif Nasr, Pompeo Pitter, Giovanni M. Dalla Torre, Michele Filippi, Fabio Cristante, Abigyle Alzetta, Simonetta Giacomini, Loretta Polesello, Simon Ee Kim Chong – a confermare il valore storico e spirituale della monografia su Celso Costantini protagonista del prossimo futuro nella storicizzata sua condizione storica. Scrive il card. Pietro Parolin: “Celso Costantini prosegue nel dialogo con Pio XII e gli consigliò di non leggere la situazione cinese con occhiali europei (...) suggerì di incrementare la *plantatio Ecclesiae* e di valorizzare la grande civiltà cinese per inserire maggiormente in essa la linfa del Vangelo”. □



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035